

Ottava di Pasqua

VENERDÌ 9 APRILE

Tempo di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza
dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita*

*dalla luce gloriosa
della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Cantico AP 15,3-4

Grandi e mirabili
sono le tue opere,
Signore Dio onnipotente;
giuste e vere le tue vie,
Re delle genti!

O Signore, chi non temerà
e non darà gloria al tuo nome?
Poiché tu solo sei santo,
e tutte le genti verranno

e si prostreranno
davanti a te,

perché i tuoi giudizi
furono manifestati.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare (Gv 21,7).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, attiraci a te nell'amore.**

- Signore, custodisci tutti coloro che espongono la loro vita alla morte per amore del tuo vangelo.
- Signore, rendi persuasiva e perseverante la parola dei discepoli che annunciano la tua morte e la tua risurrezione.
- Signore, che hai riempito le reti di Pietro, dona fecondità all'impegno missionario delle comunità cristiane.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 77,53

Il Signore li condusse sicuri e diede loro speranza.
I loro nemici li sommerse il mare. Alleluia.

Gloria

p. 396

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che nel mistero pasquale hai offerto all'umanità il patto della riconciliazione, donaci di testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,1-12

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro e Giovanni ¹stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola crederono e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». ⁸Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, ¹⁰sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. ¹¹Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117

Rit. **La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

¹Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

²Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

²⁵Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

²⁶Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.

²⁷Il Signore è Dio, egli ci illumina. **Rit.**

**Rit. La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.**

Sequenza facoltativa

p. 128

CANTO AL VANGELO SAL 117,24

Alleluia, alleluia.

Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 21,1-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: ²si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. ³Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. ⁵Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». ⁶Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. ⁷Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. ⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

⁹Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. ¹⁰Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». ¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré

grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. ¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. ¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Nella tua bontà, o Signore, porta a compimento in noi questo santo scambio dei doni pasquali, perché dall'amore per le realtà terrene siamo condotti al desiderio delle realtà del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

p. 401

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 21,12-13

Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a mangiare».
Prese il pane e lo diede loro. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Lasciarsi arrestare per radunare

Pietro viene arrestato, insieme a Giovanni, mentre stava parlando al popolo, annunciando la risurrezione di Gesù dai morti. Nel quarto vangelo egli, da solo, trae a terra la rete piena di pesci, dopo che è tornato a gettarla nelle acque del lago obbedendo alla parola di quello sconosciuto che, proprio attraverso questo segno, rivela di essere il Signore risorto. È sapiente l'invito che oggi la liturgia ci rivolge: leggere insieme i due racconti che in questo modo, illuminandosi reciprocamente, offrono un'indicazione preziosa al nostro discepolato e al nostro impegno ecclesiale. Nel simbolismo della pesca, ciò che Pietro e i suoi compagni devono fare, per dare forma e compimento a quella parola di Gesù che sin dagli inizi del discepolato li aveva chiamati a divenire «pescatori di uomini», è proprio raccogliere i pesci nella rete per liberarli dalle acque, che nella tradizione biblica simboleggiano il male e la morte che minacciano la vita umana. Nell'omelia pronunciata nella celebrazione eucaristica con la quale iniziava il suo ministero sulla cattedra di Pietro come vescovo di Roma, Benedetto XVI affermava: «Anche oggi viene detto alla Chiesa e ai successori degli apostoli di prendere il largo nel mare della storia e di gettare le reti, per conquistare gli uomini al vangelo – a Dio, a Cristo, alla vera vita. I padri hanno dedicato un commento molto particolare anche a questo singolare compito. Essi dicono così: per il pesce,

creato per l'acqua, è mortale essere tirato fuori dal mare. Esso viene sottratto al suo elemento vitale per servire di nutrimento all'uomo. Ma nella missione del pescatore di uomini avviene il contrario. Noi uomini viviamo alienati, nelle acque salate della sofferenza e della morte; in un mare di oscurità senza luce. La rete del vangelo ci tira fuori dalle acque della morte e ci porta nello splendore della luce di Dio, nella vera vita».

Pietro, tuttavia, in quelle acque non getta solo la sua rete vuota: getta se stesso, come con cura l'evangelista ci narra: «Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare» (Gv 21,7). Il gesto ha una chiara connotazione battesimale, come attesta il verbo «salire» che risuona poco dopo al v. 11, dove peraltro la precisazione «nella barca» è aggiunta dal traduttore italiano, mentre manca nell'originale greco: Pietro si getta in acqua e ne risale, battezzato nella morte e risurrezione del Signore. Per lui la comunione al destino pasquale di Gesù si attuerà nel martirio di sangue, come Gesù gli profetizzerà qualche versetto più avanti, in un testo che non leggiamo in questa celebrazione, ma ascolteremo alla fine del tempo pasquale (cf. 21,18). Quel martirio però viene già in parte anticipato e preannunciato in questa prima violenza che subisce, come ci narrano gli Atti: viene arrestato e interrogato dal sinedrio, il che accadrà altre volte. Quando, presso il lago di Tiberiade, egli si ritrova con le reti vuote dopo un'intera nottata di lavoro e di fatica, Giovanni racconta che «quella

notte non presero nulla» (21,3). Più precisamente il verbo greco – *piazo* – significa «catturare» e l'evangelista vi ricorre più volte per parlare del vano tentativo di catturare Gesù prima che fosse giunta la sua ora. Pietro può svolgere con verità e coerenza evangelica, battesimale, il suo ministero di pescatore di uomini non nella pretesa di catturare uomini, ma piuttosto nella disponibilità a lasciarsi arrestare e «condurre dove non avrebbe voluto andare» (cf. 21,18).

Gettandosi nelle acque del lago di Tiberiade Pietro può portare a Gesù la sua rete piena di pesci, che ha liberato dalle acque della morte per consegnarli al Signore della vita. Analogamente negli Atti sempre Pietro, nella disponibilità a lasciarsi arrestare pur di annunciare fedelmente la risurrezione di Gesù, riempie la rete della Chiesa, come Luca si premura di narrare: «Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila» (At 4,4).

Padre buono e misericordioso, il tuo Figlio ci ha attratti tutti a sé lasciandosi innalzare sulla croce. Concedi ai suoi discepoli di saper trarre fuori, dalle acque del mare e della morte, tutti coloro che maggiormente soffrono, patiscono ingiustizia e violenze, hanno smarrito le vie della verità e del bene. Tutti raduna nel nome di Gesù, l'unico nome nel quale troviamo salvezza.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Venerdì dell'Ottava di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Eupsichio a Cesarea (sotto Giuliano l'Apostata, 361-363).

Copti ed etiopici

Silvano di San Macario, monaco (IV sec.).

Luterani e anglicani

Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo, martire (1945).